

**Omelia di mons. Dante Lafranconi
Amministratore apostolico di Cremona**



**Latteria Soresina
19 dicembre 2015**

**Messa natalizia
per il mondo del lavoro**

Impresa, un bene di interesse comune

Abbiamo ascoltato queste due pagine della Sacra Scrittura e io mi chiedevo che significato possono offrirci in vista della celebrazione del Natale e dentro questa circostanza concreta che è la celebrazione del Natale del lavoro.

Mi pare di poter rispondere a questa domanda dicendo che le due letture mettono in luce due personaggi: Sansone, dell'Antico Testamento, e Giovanni Battista, del Nuovo Testamento. Tutti e due con questa caratteristica: Dio li ha pensati in vista di una missione, di un compito affidato a loro. Un compito che certamente è svolto da loro, ma che in qualche maniera si intreccia con la storia. È anche significativo l'accenno di Giovanni Battista, che viene con lo spirito di Elia, un personaggio molto più antico, per dire che questa persona non viene al mondo così, ma dentro una storia dove ci sono già altri personaggi che comunque hanno avuto come obiettivo sempre quello di mantenere viva la promessa della salvezza.

Che cosa vuol dire la Bibbia quando sottolinea che una persona ha una missione particolare da compiere? Essa anzitutto esprime la dignità dell'uomo: quando uno ci affida una missione, quanto più è dedicata e importante, tanto più noi ci sentiamo onorati. Dio affida a tutti una missione e ciò sta a significare che tutti hanno una dignità. Perché tutti rientrano nel disegno di Dio come costruttori di una storia di salvezza. Questo di conseguenza ci porta a dire che nessuna persona è inutile, nessuna persona è uno scarto, perché nel disegno di Dio tutti hanno un compito e con esso una dignità e con questa partecipano anch'essi a costruire la storia.

Bene diceva il Presidente prima, nelle parole di saluto, che ciascuno cerca di mettere a profitto i propri talenti. Questo che cos'è se non un modo per riconoscere la propria missione e dignità e per contribuire, secondo il proprio ruolo e i propri talenti, a costruire la storia?

Quando noi pensiamo al fatto che ogni persona ha un compito, una missione e una dignità noi immediatamente ci rendiamo anche conto che l'uomo realizza la sua missione con responsabilità personale – questo è fuori dubbio! – ma non isolatamente. Compie la sua missione intrecciando il proprio contributo con quello degli altri e con le situazioni che di volta in volta nella storia presentano le proprie esigenze e sollecitano la creatività dell'uomo. L'importante è che ogni uomo nel momento stesso in cui riconosce di avere una missione e quindi riconosce la propria responsabilità di mettere in gioco i suoi talenti, riconosce però che li mette in gioco insieme ad altri. E non soltanto con i tre o quattro vicini, ma li mette in gioco insieme con il contesto dell'umanità tutta.

Detto questo, come motivo che mi è sollecitato dall'ascolto della Parola di Dio, mi verrebbe subito da dire che il mondo del lavoro è un ambito tipico in cui questa sinergia, questa collaborazione, questo operare insieme con compiti diversi, ma che si intrecciano tra di loro. Certo questa esperienza non si ha solo nel mondo del lavoro, ovviamente: anche in quello della politica, della scuola e via dicendo. Ma certamente il mondo del lavoro ha il privilegio di chiamare a convergere sulla realtà dell'uomo perché possa sopperire attraverso il lavoro alle necessità della propria vita e della vita degli altri: quello del lavoro è un ambito in cui effettivamente convergono tante persone, istituzioni, necessità e prospettive.

Lo ricordava molto bene il Papa qualche giorno fa parlando all'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti. Diceva così: "L'impresa è un bene di interesse comune. Per quanto essa sia un bene di proprietà e a gestione privata, per il semplice fatto che persegue obiettivi di interesse e di rilievo generale, quali ad esempio lo sviluppo economico, l'innovazione e l'occupazione, andrebbe tutelata in quanto bene in sé. A questa opera di tutela sono chiamate in primo luogo le istituzioni, ma anche gli imprenditori, gli economisti, le agenzie finanziarie e bancarie e tutti i soggetti coinvolti non devono mancare di agire con competenza, onestà e senso di responsabilità. L'economia e l'impresa hanno bisogno dell'etica per il loro corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica che ponga al centro la persona e la comunità".

Dentro questa visione che il Papa ci richiama, ma che è familiare a tutti noi e alla nostra consapevolezza alla realtà del mondo lavoro, a me piacerebbe sottolineare tre piccole considerazioni.

La prima è che nella realtà dell'impresa e del lavoro ciascuno agisce portando i propri talenti, ma ciascuno agisce anche associativamente. Le associazioni di categoria sono un'espressione non soltanto connaturale all'uomo, ma direi anche importante per il bene, perché si elaborano, secondo le visuali e le esigenze delle proprie singole categorie, prospettive, considerazioni e progetti che, messi su un piano di condivisione e di confronto, possano apportare soluzioni migliori, o per lo meno le meno peggio di quelle che si possono mettere in atto. Quindi è bello vedere che la responsabilità di ciascuno entra in sintonia con la propria categoria. Tenendo presente, però, che l'appartenenza a una categoria non dispensa mai dalla responsabilità personale della propria coscienza. Io non faccio delle scelte solo perché la mia categoria va in questa direzione o fa questa manifestazione, ma perché sono consapevole, e quindi sono responsabile, che ciò che è proposto può contribuire meglio al bene dell'impresa e del lavoro, al bene comune e della società.

Dentro questa prospettiva, che tutti condividiamo perché sappiamo che è la prospettiva giusta, intelligente e rispondente alle esigenze dell'uomo, dobbiamo anche aiutarci a non lasciarci inghiottire dalla mentalità e dagli slogan che possono reggere, di volta in volta, le espressioni dell'una o dell'altra categoria.

La seconda considerazione è che, dentro questo mondo del lavoro, in cui convergono istituzioni diverse (le istituzioni civili, le istituzioni bancarie e quelle degli operai e via dicendo), come ci ricordava il Papa non dobbiamo mai dimenticare che tutti gli apporti devono ispirarsi all'etica. Forse oggi ha soprattutto bisogno di ispirarsi all'etica la gestione della finanza.

Mi permette di ridare ancora la voce al Papa, che nella Laudato si' dice: "Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana. Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura". Il Papa scriveva queste cose lo scorso maggio, ben prima che i mezzi di informazioni ci dessero, la scorsa settimana, notizie proprio su questo. A volte la finanza – quella reale e quella virtuale – sembra tentare il potere.

La terza considerazione è che occorre tener presente, come infinite volte si è detto, che la persona ha anche un habitat familiare, di relazione e di interessi culturali. È da un po' di tempo che mi giunge all'orecchio che nel gioco di appalti, subappalti e ulteriori subappalti, ci sono dei lavoratori che fanno fino a 12, 14 o 15 ore al giorno: non è una cosa accettabile! Capisco che in un momento di emergenza potrebbe essere un modo per affrontarla, ma non deve essere un sistema che entra in gioco in una maniera irresponsabile.

Noi celebriamo come ogni anno la festa del lavoro partendo da questa presenza del Figlio di Dio dentro la storia dell'umanità, il quale ci insegna non solo con la parola, ma anche con il suo esempio, il suo stile di vita e quello che ci ha proposto, che ciascuno di noi ha la sua missione, e che ciascuno di noi questa visione la realizza in sinergia con gli altri. Se è vero che, come si dice spesso, il Natale evoca sentimenti di carità, di solidarietà e di amicizia, ci aiuti il Natale ad andare oltre i sentimenti e a operare tutti quanti

perché anche la realtà del mondo del lavoro, nel rispetto di ciascuna persona, trovi questa desiderata convergenza di comunione e di interessi per il bene di chi vive oggi e anche delle generazioni che vivranno domani.